

POESIE
PARTIGIANE

NOTE BIOGRAFICHE

Bimbi Luigia è nata a Milano (08/05/1927) ed è residente a Pianoro (Bo).

In giovinezza ha collaborato con la casa editrice Carroccio scrivendo racconti per ragazzi.

Dopo essersi dedicata per lungo tempo ad altra attività ha ripreso a scrivere e pubblicare racconti, articoli e poesie.

Il suo primo romanzo, edito da Andrea Oppure Editore, porta il titolo “Odore di agnello arrosto al rosmarino”.

È la storia romanzata dell’Italietta fascista.

Ricordo di una partigiana

Eravamo giovani tu ed io
Stavamo insieme ad altri
sulle cime dei monti.
La voglia di pace e libertà

Avevamo con noi il cane nero
un piccolo bastardo intelligente
che fiutava il pericolo
in agguato

Fumavamo le cicche delle Nazionali
tra volute di fumo
aggiustavamo la mira dello sguardo
tu sapevi piangere...io no

Ci chiamavan banditi
ma tu eri bella e dolce
come un dipinto di Madonna
nei quadri delle chiese

Sapevi amare
anche se il tuo fucile
non conosceva la pietà e il perdono
Margherita il tuo nome

Sono tornato lassù
quasi vecchio
e un po' deluso

La guerra ormai lontana
ho ritrovato il prato
dove t'han seppellita
dopo l'insidia delle S.S.

Io mi son salvato
tu no e nemmeno il cane
un tappeto di bianche margherite
ha accolto il mio respiro

La nostalgia e il ricordo
sotto la terra immemore
il tuo corpo giovane
si è fatto fiore

La rozza croce non c'è più
nella marea di pallide corolle
tu sei tornata a vivere
con la tua fame d'ideali e pane

Io, donna soldato

Che ne è stato della nostra guerra,
della donna soldato
che ha combattuto lassù,
fra le montagne?.

Nulla. Freddi sentieri muti
solcano il verde e fuggono,
laggiù,
verso la valle.

Ma io non vedo e non sento
battiti di cuori in lotta.
L'oblio ha bruciato
anche i ricordi.

Li ha buttati nel fango
dei sentieri muti,
come mondezza.

Li ha relegati nei libri,
dai quali vengono divelte
intere pagine di Storia.

Avevamo ragione o torto?
Ho creduto fosse ragione
la mia, di donna soldato,
allorché combattevo il fascista
il tedesco invasore,
armati d'odio e di superbia folle?

Ho sbagliato forse?
Meglio restare, statue di cera,
ad aspettar che il fuoco del nemico
ci bruciasse dentro
l'alma e l'orgoglio?

Non lo ha detto anche Dio?:
porgi l'altra guancia, o uomo!
Ma non è giusto.
Non quando, passi d'uomini
pesanti come clave,
si abbattono sul capo di un popolo
che invoca solo libertà e pace
per la sua terra.

Li ascolto, i tanti sapientoni,
detrattori di questo mio passato.
Io, donna soldato.

Li osservo, assisi sulle poltrone
del comando,
nuovi padroni, nuovi invasori
del mio presente.

Han le facce rugose, sono vecchi,
ma i loro sentimenti son gli stessi
di allora.

Costoro parlan di noi come di feccia,
così com'era un tempo
che io speravo, ormai finito.

Noi che abbiám mangiato fango
sui sentieri dei monti
mentre loro uccidevano innocenti
senza pietà.

Noi che abbiám patito torture e morte
nelle loro prigioni
che abbiám imbracciato i fucili
solo per sete di libertà.

Io, donna non più soldato,
raccoglierò quelle pagine ingiallite,
lacerate e calpestate dagli stessi piedi,
pesanti come clave,
pagine che raccontano di giovani
obbligati alla guerra
per amore di pace.

Una pace che dobbiam difendere
coi denti,
strappar con forza dalle grinfie
di questi untori,
cui l'oblio degli uomini
senza memoria
ha consegnato le redini
del mondo.

Noi donne, portatrici di vita,
difendiamola, questa pace!
Proteggiamola dai profeti falsi,

dai conflitti inutili,
dalle vecchie ciabatte riciclate.

Solo così, il frutto
del nostro ventre generoso,
potrà crescere

nella piena coscienza
del valore umano,
un dono troppo grande
per affidarlo, in ogni caso,
al crudele feticcio della guerra.

Danielle

Era Parigi d'allora
l'esercito tedesco entrava da padrone
da una finestra dell'ospedale
Danielle Casanova osservava
occhi appannati dalle lacrime
l'onda di divise avanzanti
fra ali di folla silenziosa
- Sono qui - disse l'uomo alle sue spalle
Saint Denis suonava le campane a morto
Lei urlò il suo "no" in silenzio
Danielle donna di Corsica
che legò il suo destino
al popolo di Francia
Era giovane medico dentista
ricca professione buona vita
ma preferì il pericolo
dichiarò guerra al nemico
ruppe gli schemi dell'indifferenza
divenne membro
del Comitato Giovanile Comunista
centro occulto di lotta
Lasciò il lavoro
si batté con passione contro l'invasore
Alla fine fu catturata
gettata nella fossa di Romainville
infame campo nazista
dove le han tolto la sua vita bella
Il nome di Danielle fu scritto
nel "Temoin des martyrs"
giornale clandestino
diffuso in Francia nel mezzo della guerra
Fra altri nomi di partigiani eroi
Uomini e donne

Partigianello

Era bassetto fragile
lo chiamavano “schizzo”
in mezzo a loro
uomini grandi e forti,
pareva pianticella mal cresciuta
uno schizzo di vita
buttava risate a pioggia
mangiava qualsiasi cosa fosse buona
da metter sotto i denti
l’avevano raccolto
fra le sterpaglie del campo
affamato riottoso ancora giovanetto
leggere non sapeva
ma quei cartelli ormai li conosceva
A’ctung! Bandengebiet banditi
- siamo noi i banditi? – domandava
gli sarebbe piaciuto
ma i compagni non erano banditi
portavan sulle spalle oltre il fucile
il pesante fardello di un sogno
fatto di volontà di lotta
per il libero vivere il libero pensiero
divenne staffetta partigiana
portava ordini girando in bicicletta
scivolava allegro come un grillo
occhi ben aperti orecchie spalancate
fra le divise nemiche
con l’aria di monello indifferente
passava inosservato
ma alla fine si accorsero di lui
seppero cosa faceva
forse qualcuno l’aveva denunciato
un giorno Schizzo sparì da questa vita
per finire nelle folla dei morti partigiani
soldati del libero vivere
del libero pensiero

Fango sulla lotta partigiana

Duro l'inverno
agghiaccia il sangue
cristallizza le budella
Sulle montagne gambe smagrite
affondan nella neve
stomaco lacunoso piange
L'Alexander americano
propone ai partigiani d'Italia
di smettere le armi
Invece la lotta continua
si combatte ancora e ancora
(Alexander può andare a quel paese)

Sarebbe facile ritornare a casa
far finta di nulla
lasciare che la vada come vada
ma no non si può fare
te lo impedisce la rabbia la ragione
Rivui l'Italia libera
te l'hanno depredata
violata saccheggiata

Voi detrattori sciocchi
dite quel che volete
che abbiamo ucciso abbiamo vendicato

ma era guerra...
forse non lo sapete?
la guerra giusta di emancipazione
guerra di Fede

Se oggi potete vivere
senza la dittatura
senza tallone nazista sopra le vostre schiene
lo dovete anche a noi
ai molti che han lasciato il collo sulla forca
il corpo inanimato nelle fucilazioni
han sofferto torture nelle patrie galere
si son persi nei campi di sterminio
hanno mangiato fango quello vero

E allora non parlate di noi
del nostro sacrificio!
Usate il vostro senno (se l'avete)
le parole la penna
per trattare ben altre controversie

I morti partigiani vi chiedono rispetto
non foss'altro che per l'estremo dono
di libertà e di Fede